

**FUTURA**  
LA SCUOLA  
PER L'ITALIA DI DOMANI

SISTEMA DI GESTIONE  
QUALITÀ CERTIFICATO

**CQY**  
CERTIQUALITY

UNI EN ISO 9001:2015  
CERTIFICATO n° 433QM  
CERTIFICATE n°



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero dell'Istruzione  
e del Merito

Italiadomani  
SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ CERTIFICATO

Istituto d'Istruzione Superiore  
**"LEARDI"**

Indirizzi corsi: A.F.M. - TURISMO - C.A.T. - GRAFICA E COMUNICAZIONE - Codice Ministeriale: ALTD013013  
LICEO ARTISTICO AUDIOVISIVO MULTIMEDIALE "A. MORBELLI" - Codice Ministeriale: ALSL013014  
A.F.M. SERALE - Codice Ministeriale: ALTD01352D  
VIA LEARDI, 1 - 15033 CASALE MONFERRATO (AL) - Telefono: 0142452031 - 014276136  
E-Mail: [alis01300r@istruzione.it](mailto:alis01300r@istruzione.it) - P.E.C.: [alis01300r@pec.istruzione.it](mailto:alis01300r@pec.istruzione.it) - Sito Web: <https://www.istitutoleardi.edu.it>



The Digital Skills Standard



Test Center  
Qualificato

## SIMULAZIONE PRIMA PROVA

**ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

**A.S. 2025/2026**

**PROPOSTA A1**

**Giovanni Pascoli, *La mia sera*, dai *Canti di Castelvecchio*.**

Il giorno fu pieno di lampi;  
ma ora verranno le stelle,  
le tacite stelle. Nei campi  
c'è un breve gre gre di ranelle (1).  
Le tremule foglie dei pioppi  
trascorre una gioia leggera (2).  
Nel giorno, che lampi! che scoppi!  
Che pace, la sera!

Si devono aprire le stelle  
nel cielo sì tenero e vivo.  
Là, presso le allegre ranelle,  
singhiozza monotono un rivo.  
Di tutto quel cupo tumulto,  
di tutta quell'aspra bufera,  
non resta che un dolce singulto  
nell'umida sera.

È, quella infinita tempesta  
finita in un rivo canoro.  
Dei fulmini fragili (3) restano  
cirri di porpora e d'oro (4).  
O stanco dolore, riposa!  
La nube nel giorno più nera  
fu quella che vedo più rosa  
nell'ultima sera (5).

Che voli di rondini intorno!  
che gridi nell'aria serena!  
La fame del povero giorno  
prolunga la garrula (6) cena.  
La parte, sì piccola, i nidi  
nel giorno non l'ebbero intera (7).  
Né io... e che voli, che gridi,  
mia limpida sera!

Don ... don ... E mi dicono, Dormi!  
mi cantano, Dormi! sussurrano,  
Dormi! bisbigliano, Dormi!

là, voci di tenebra azzurra... Mi  
sembrano canti di culla,  
che fanno ch'io torni com'era...  
sentivo mia madre... poi nulla...  
sul far della sera.

Note:

- (1) **ranelle**: piccole rane.
- (2) **Le tremule ... leggera**: una lieve brezza (gioia leggera) attraversa (trascorre) le foglie dei pioppi facendole vibrare.
- (3) **fragili**: che si disperdono rapidamente.
- (4) **cirri di porpora e d'oro**: piccole nubi rossastre e dorate nell'ora del tramonto.
- (5) **nell'ultima sera**: alla fine della giornata.
- (6) **garrula**: allegra e cinguettante.
- (7) **La parte ... intera**: a causa del temporale, i piccoli hanno ricevuto una porzione ridotta di cibo.

## 1. Comprensione e analisi

1.1 Riassumi il contenuto della lirica.

1.2. A che cosa può alludere l'espressione «Né io...» (v. 31), caratterizzata dalla reticenza?

1.3. Perché il poeta usa il possessivo «mia» in riferimento alla sera, nel titolo e poi al verso 32?

1.4. Soffermati sulla fitta presenza di figure retoriche di suono e di significato (onomatopee, allitterazioni, antitesi, sinestesie, etc. ), chiarendo quali precisi effetti espressivi producono.

## 2. Interpretazione

Partendo dalla lirica proposta, elabora un commento argomentato sul rapporto tra la natura e il poeta, che entra in contatto con essa attraverso una serie di «corrispondenze». Sostieni la tua interpretazione con opportuni riferimenti a letture e conoscenze personali, anche tramite confronti con altri autori del Decadentismo italiano ed europeo

### PROPOSTA A2

**Luigi Pirandello**, *Uno, nessuno e centomila* (dal capitolo VIII).

“Anna Rosa doveva essere assolta; ma io credo che in parte la sua assoluzione fu anche dovuta all'ilarità che si diffuse in tutta la sala del tribunale, allorché, chiamato a fare la mia deposizione, mi videro comparire col berretto, gli zoccoli e il camiciotto turchino dell'ospizio.

Non mi sono più guardato in uno specchio, e non mi passa neppure per il capo di voler sapere che cosa sia avvenuto della mia faccia e di tutto il mio aspetto. Quello che avevo per gli altri dovette apparir molto mutato e in un modo assai buffo, a giudicare dalla meraviglia e dalle risate con cui fui accolto. Eppure mi vollero tutti chiamare ancora Moscarda, benché il dire Moscarda avesse ormai certo per ciascuno un significato così diverso da quello di prima, che avrebbero potuto risparmiarsi a quel povero svanito là, barbuto e sorridente, con gli zoccoli e il camiciotto turchino, la pena d'obbligarlo a voltarsi ancora a quel nome, come se realmente gli appartenesse.

Nessun nome. Nessun ricordo oggi del nome di jeri; del nome d'oggi, domani. Se il nome è la cosa; se un nome è in noi il concetto d'ogni cosa posta fuori di noi; e senza nome non si ha il concetto, e la cosa resta in noi come cieca, non distinta e non definita; ebbene, questo che portai tra gli uomini ciascuno lo incida, epigrafe funeraria, sulla fronte di quella immagine con cui gli apparvi, e la lasci in pace non ne parli più. Non è altro che questo, epigrafe funeraria, un nome. Conviene ai morti. A chi ha concluso. Io sono vivo e non concludo. La vita non conclude. E non sa di nomi, la vita. Quest'albero, respiro tremulo di foglie nuove. Sono quest'albero. Albero, nuvola; domani libro o vento: il libro che leggo, il vento che bevo. Tutto fuori, vagabondo.

L'ospizio sorge in campagna, in un luogo amenissimo. Io esco ogni mattina, all'alba, perché ora voglio serbare lo spirito così, fresco d'alba, con tutte le cose come appena si scoprono, che sanno ancora del crudo della notte, prima che il sole ne secchi il respiro umido e le abbagli. Quelle nubi d'acqua là pese plumbee ammassate sui monti lividi, che fanno parere più larga e chiara nella grana d'ombra ancora notturna, quella verde piaga di cielo. E qua questi fili d'erba, teneri d'acqua anch'essi, freschezza viva delle prode. E quell'asinello rimasto al sereno tutta la notte, che ora guarda con occhi appannati e sbruffa in questo silenzio che gli è tanto vicino e a mano a mano pare gli s'allontani cominciando, ma senza stupore a schiarirglisi attorno, con la luce che dilaga appena

sulle campagne deserte e attonite. E queste carraje qua, tra siepi nere e muricce screpolate, che su lo strazio dei loro solchi ancora stanno e non vanno. E l'aria è nuova. E tutto, attimo per attimo, è com'è, che s'avviva per apparire. Volto subito gli occhi per non vedere più nulla fermarsi nella sua apparenza e morire. Così soltanto io posso vivere, ormai. Rinascere attimo per attimo. Impedire che il pensiero si metta in me di nuovo a lavorare, e dentro mi rifaccia il vuoto delle vane costruzioni.

La città è lontana. Me ne giunge, a volte, nella calma del vespro, il suono delle campane. Ma ora quelle campane le odo non più dentro di me, ma fuori, per sé sonare, che forse ne fremono di gioia nella loro cavità ronzante, in un bel cielo azzurro pieno di sole caldo tra lo stridío delle rondini o nel vento nuvoloso, pesanti e così alte sui campanili aerei. Pensa alla morte, pregare. C'è pure chi ha ancora questo bisogno, e se ne fanno voce le campane. Io non l'ho più questo bisogno, perché muojo ogni attimo, io, e rinasco nuovo e senza ricordi: vivo e intero, non più in me, ma in ogni cosa fuori”.

**Luigi Pirandello** (Girgenti 1867 – Roma 1936) ebbe il premio Nobel nel 1934. Tutta la sua produzione è percorsa dal filo rosso dell'assurdo e del tragico della condizione umana, dal contrasto tra apparenza e realtà e dallo sfaccettarsi della verità. Il testo proposto è tratto dalla pagina conclusiva del romanzo *Uno, nessuno e centomila*, che è da considerarsi l'approdo estremo della parabola iniziata con *Il Fu Mattia Pascal*.

### 1. Comprensione

Rifletti sul significato complessivo del brano proposto e cerca di chiarirlo, con eventuali riferimenti ad altre opere del medesimo autore.

### 2. Analisi del testo

- 2.1 Spiega la complessa argomentazione con cui Moscarda motiva il rifiuto del proprio nome.
- 2.2 Come vive Moscarda la perdita della propria identità? A quali soluzioni approda la sua scelta radicale?
- 2.3 Individua le caratteristiche dello stile del brano ed i tratti che caratterizzano il linguaggio del protagonista.

### 3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

- 3.1 Da questa vicenda Pirandello prospetta, alla fine, una via di 'relativa salvezza' in grado di liberare l'uomo dalle forme fittizie della vita sociale. In che modo il pessimismo di Pirandello, quale si riscontra in questa ed in altre sue opere a te note, vuole aiutarci a trovare il filo per condurre consapevolmente e 'onestamente' la vita?
- 3.2 Illustra, con opportuni rimandi al contesto culturale dell'epoca, l'impianto narrativo del romanzo, soffermandoti sulle principali innovazioni che con esso Pirandello apporta rispetto alla narrativa tradizionale.

**PROPOSTA B1**

**Diego De Silva**, “*Mancarsi*”, Einaudi, 2012.

“La gente ha paura di dire quello che pensa. Perché se ne vergogna. Specie se le capita di farsi delle domande un po’ bislacche, ma belle. Tipo perché certe cose vanno in un modo anziché in un altro. E vorrebbe inalberarsi un attimo, ma non lo fa. Vive molto più tranquilla se si associa al pensiero comune, che poi è l’interpretazione ufficiale della realtà, il bugiardino delle relazioni umane. Invece chi ha pensieri sghembi e si permette addirittura di esprimerli, si complica la vita. Rischia di non piacere. Di essere frainteso, o rifiutato. Di offendere, addirittura. È per questo che le persone nascondono quel che pensano, e in questo modo finiscono per fare quello che non vogliono (e poi non si piacciono): tipo dare del tu a qualcuno così, a comando, invece di dire, senza che ci sia niente di male nel dirlo [...], che il passaggio dal lei al tu, specie se il lei è durato a lungo, richiede un clic che o ti scatta o non ti scatta, e non è affatto detto che ti scatti solo perché l’altro te l’ha chiesto; e tu nemmeno hai detto di no, anzi hai tutta l’intenzione di dire di sì, solo vorresti che ti venisse spontaneo, vorresti sentirtelo nelle orecchie quel clic. Invece la pratica delle relazioni sociali è fatta di queste reciprocità dovute all’istante, di adesioni immediate; e se tu ti prendi del tempo o ti limiti anche solo a pensarci prima di dire sì, io mi sento in diritto di biasimarti, anzi addirittura mi offendo.

Funziona così anche nell’amore, dove si tace molto di più di quanto si dica. Persino nell’amicizia, che dovrebbe essere il luogo dove la parola non conosce inibizioni e divieti. Ci censuriamo continuamente per paura di deludere, offendere, restare soli. Non difendiamo i nostri pensieri e li svendiamo per poco o niente, barattandoli con la dose minima di quieto vivere che ci lascia in quella tollerabile infelicità che non capiamo nemmeno di cosa sia fatta, esattamente. Siamo piuttosto ignoranti in materia di infelicità, soprattutto della nostra.

È per via di questa reticenza che quando ritroviamo i nostri pensieri nei libri, sembra che ce li tolgano di bocca con tutte le parole. Allora li rivalutiamo. Ci viene voglia di riprenderceli, di difenderli. In un certo senso, cominciamo a parlare”.

**Diego De Silva** è nato a Napoli nel 1964 ed è autore di alcuni romanzi di successo. Il libro da cui è tratta questa citazione è “la perfetta storia d’amore di due persone che si sfiorano senza incontrarsi mai”. Nicola e Irene, i protagonisti, sono fatti l’uno per l’altra, ma non lo sanno. Probabilmente se ne accorgerebbero, se si incrociassero anche solo una volta. Ma ciò, nel libro, non succede mai.

**1. Comprensione del testo**

Dopo un’attenta lettura, riassumi il contenuto del testo.

**2. Analisi del testo**

2.1 Che cosa significa dire che la gente “vive molto più tranquilla se si associa al pensiero comune”?

2.2 Che cosa sono, a tuo parere, i “pensieri sghembi”?

2.3 Secondo il tuo punto di vista, cosa intende l’autore quando dice che “nell’amore si tace molto più di quanto non si dica”? A questo proposito cosa ti suggerisce la tua esperienza personale?

2.4 Cosa intende l’autore quando parla di “tollerabile infelicità”?

2.5 Perché trovare “i nostri pensieri nei libri” è un modo per rivalutarli? Condividi questa opinione oppure no?

**3. Interpretazione complessiva e approfondimenti**

Elabora un’argomentazione sulla tematica proposta (almeno una colonna di foglio protocollo), facendo riferimento al testo e alla tua esperienza personale, cercando degli esempi di attualità o storico-letterari che testimonino autonomia, indipendenza di pensiero e coraggio nell’esprimere liberamente le proprie idee.

## PROPOSTA B2

Testo tratto da: **Gherardo Colombo, Liliana Segre**, *La sola colpa di essere nati*, Garzanti, Milano, 2021, pp. 25-27.

«Quando, per effetto delle leggi razziali, fui espulsa dalla scuola statale di via Ruffini, i miei pensarono di iscrivermi a una scuola ebraica non sapendo più da che parte voltarsi. Alla fine decisero di mandarmi a una scuola cattolica, quella delle Marcelline di piazza Tommaseo, dove mi sono trovata molto bene, perché le suore erano premurose e accudenti. Una volta sfollati a Inverigo, invece, studiavo con una signora che veniva a darmi lezioni a casa.

L'espulsione la trovai innanzitutto una cosa assurda, oltre che di una gravità enorme! Immaginate un bambino che non ha fatto niente, uno studente qualunque, mediocre come me, nel senso che non ero né brava né incapace; ero semplicemente una bambina che andava a scuola molto volentieri perché mi piaceva stare in compagnia, proprio come mi piace adesso. E da un giorno all'altro ti dicono: «Sei stata espulsa!». È qualcosa che ti resta dentro per sempre. «Perché?» domandavo, e nessuno mi sapeva dare una risposta. Ai miei «Perché?» la famiglia scoppiava a piangere, chi si soffiava il naso, chi faceva finta di dover uscire dalla stanza. Insomma, non si affrontava l'argomento, lo si evitava. E io mi caricavo di sensi di colpa e di domande: «Ma cosa avrò fatto di male per non poter più andare a scuola? Qual è la mia colpa?». Non me ne capacitavo, non riuscivo a trovare una spiegazione, per quanto illogica, all'esclusione. Sta di fatto che a un tratto mi sono ritrovata in un mondo in cui non potevo andare a scuola, e in cui contemporaneamente succedeva che i poliziotti cominciassero a presentarsi e a entrare in casa mia con un atteggiamento per nulla gentile. E anche per questo non riuscivo a trovare una ragione.

Insieme all'espulsione da scuola, ricordo l'improvviso silenzio del telefono. Anche quello è da considerare molto grave. Io avevo una passione per il telefono, passione che non ho mai perduto. Non appena squillava correvo nel lungo corridoio dalla mia camera di allora per andare a rispondere. A un tratto ha smesso di suonare. E quando lo faceva, se non erano le rare voci di parenti o amici con cui conservavamo una certa intimità, ho addirittura incominciato a sentire che dall'altro capo del filo mi venivano indirizzate minacce: «Muori!», «Perché non muori?», «Vattene!» mi dicevano. Erano telefonate anonime, naturalmente. Dopo tre o quattro volte, ho riferito la cosa a mio papà: «Al telefono qualcuno mi ha detto "Muori!"». Da allora mi venne proibito di rispondere. Quelli che ci rimasero vicini furono davvero pochissimi. Da allora riservo sempre grande considerazione agli amici veri, a quelli che in disgrazia non ti abbandonano.

Perché i veri amici sono quelli che ti restano accanto nelle difficoltà, non gli altri che magari ti hanno riempito di regali e di lodi, ma che in effetti hanno approfittato della tua ospitalità. C'erano quelli che prima delle leggi razziali mi dicevano: «Più bella di te non c'è nessuno!». Poi, dopo la guerra, li rincontravo e mi dicevano: «Ma dove sei finita? Che fine hai fatto? Perché non ti sei fatta più sentire?». Se uno è sulla cresta dell'onda, di amici ne ha quanti ne vuole. Quando invece le cose vanno male le persone non ti guardano più. Perché certo, fa male alzare la cornetta del telefono e sentirsi dire «Muori!» da un anonimo. Ma quanto è doloroso scoprire a mano a mano tutti quelli che, anche senza nascondersi, non ti vedono più. È proprio come in quel terribile gioco tra bambini, in cui si decide, senza dirglielo, che uno di loro è invisibile. L'ho sempre trovato uno dei giochi più crudeli. Di solito lo si fa con il bambino più piccolo: il gruppo decide che non lo vede più, e lui inizia a piangere gridando: «Ma io sono qui!». Ecco, è quello che è successo a noi, ciascuno di noi era il bambino invisibile.»

### **1. Comprensione e Analisi**

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1.1 Riassumi il contenuto del brano senza ricorrere al discorso diretto.

1.2. Perché Liliana Segre considera assurda e grave la sua espulsione dalla scuola?

1.3. Liliana Segre paragona l'esperienza determinata dalle leggi razziali con il gioco infantile del "bambino invisibile": per quale motivo utilizza tale similitudine?

1.4. Nell'evocare i propri ricordi la senatrice allude anche ai sensi di colpa da lei provati rispetto alla situazione che stava vivendo: a tuo parere, qual era la loro origine?

## **2. Produzione**

Liliana Segre espone alcune sue considerazioni personali che evidenziano il duplice aspetto della discriminazione - istituzionale e relazionale - legata alla emanazione delle "leggi razziali"; inquadra i ricordi della senatrice nel contesto storico nazionale e internazionale dell'epoca, illustrando origine, motivazioni e conseguenze delle suddette leggi. Esprimi le tue considerazioni sul fenomeno descritto nel brano anche con eventuali riferimenti ad altri contesti storici. Argomenta le tue considerazioni sulla base di quanto hai appreso nel corso dei tuoi studi ed elabora un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

### **PROPOSTA B3**

Testo tratto da: **Giuseppe De Rita**, *Corriere della Sera*, 29 marzo 2022, p. 26.

#### **La potenza dell'opinione, inarrestabile e preoccupante**

«Dicevano i nostri vecchi che «la matematica non è un'opinione», sicuri che le verità indiscutibili non possono essere scalfite da ondegianti valutazioni personali, spesso dovute a emozioni interne e collettive.

Temo che quella sicurezza non abbia più spazio nell'attuale dinamica culturale. Se qualcuno si esponesse a dire che due più due fa quattro, si troverebbe subito di fronte qualcun altro che direbbe «questo lo dice lei», quasi insinuando il dubbio che non si tratta di una verità, ma di una personale opinione. Vigè ormai da tempo qui da noi la regola «uno vale uno». Non ci sono verità che non possano essere messe in dubbio: tu la pensi così, ma io la penso al contrario e pari siamo. Non ci sono santi, dogmi, decreti, ricerche di laboratorio, tabelle statistiche; vale e resta dominante il primato dell'opinione personale.

Siamo così diventati un popolo prigioniero dell'opinionismo [...]. Basta comprare al mattino un quotidiano e si rimane colpiti da prime pagine piene di riferimenti che annunciano tanti articoli interni, quasi tutti rigorosamente legati a fatti d'opinione, a personaggi d'opinione, a polemiche d'opinione, in un inarrestabile primato dell'Opinione regina mundi. [...]

Non ci rendiamo però conto che restiamo tutti prigionieri di livelli culturali bassi, inchiodati alle proprie opinioni, refrattari a livelli più alti di conoscenza, restii all'approfondimento, al confronto, alla dialettica. Non interessa la dimensione scientifica di una malattia, vale l'onda d'opinione che su quella malattia si è formata o si può formare; non interessa la dimensione complessa di un testo di legge o di una sentenza, vale l'onda d'opinione che si forma su di esse; non interessa la incontrovertibilità di un dato economico o di una tabella statistica, vale l'onda d'opinione che ci si può costruire sopra; non interessa la lucidità di una linea di governo del sistema, vale lo scontro di opinioni [...] che su di essa si scatena. Ma senza confronto e senza dialettica non si fa cultura, non si fa sintesi politica, non si fa governo delle cose; con l'effetto finale che nel segreto del dominio dell'opinione si attua una trasfigurazione in basso e banale della realtà.

Viene addirittura il sospetto che si sia in presenza di un uso primordiale ma sofisticato dell'opinione; e non si sa chi e come la gestisce.

[...] Non c'è dato comunque di sapere (visto che pochi lo studiano) dove potrebbe portarci la progressiva potenza dell'Opinione [...]. Converterà però cominciare a pensarci sopra, magari partendo dal preoccuparci che la nostra comunicazione di massa si ingolfa troppo nell'opinionismo autoalimentato e senza controllo.

## 1. Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

- 1.1 Esponi in sintesi il contenuto del testo, evidenziandone i punti-chiave.
- 1.2. Definisci il concetto di «opinionismo» così come emerge dal testo.
- 1.3. L'autore allude ai valori dell'«approfondimento», del «confronto», della «dialettica»: chiarisci in che modo questi fattori possono contribuire al raggiungimento di «livelli più alti di conoscenza».
- 1.4. Illustra quali sono le preoccupazioni dell'autore rispetto alla “progressiva potenza dell'Opinione”.

## 2. Produzione

Il testo richiede una riflessione sul diritto alla libertà di pensiero e sul diritto di nutrire dubbi. Tenendo presenti questi singoli aspetti e le diverse onde di opinione elencate dall'autore, prendi posizione sull'affermazione «... senza confronto e senza dialettica non si fa cultura, non si fa sintesi politica, non si fa governo delle cose» e, in particolare, sul pericolo che «nel segreto del dominio dell'opinione si attua una trasfigurazione in basso e banale della realtà».

Elabora un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

### ***TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO- ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ***

#### **PROPOSTA C1**

Testo tratto da: **Dacia Maraini**, *Solo la scuola può salvarci dagli orribili femminicidi*, in “Corriere della Sera”, 30 giugno 2015, ora in *La scuola ci salverà*, Solferino, Milano, 2021, pp. 48-49.

«Troppi decessi annunciati, troppe donne lasciate sole, che vanno incontro alla morte, disperate e senza protezione. Molte hanno denunciato colui che le ucciderà, tante volte, per percosse e minacce reiterate, ma è come se tutti fossero ciechi, sordi e muti di fronte alla continua mattanza femminile. Prendiamo il caso di Loredana Colucci, uccisa con sei coltellate dall'ex marito davanti alla figlia adolescente. L'uomo, dopo molti maltrattamenti, tenta di strangolare la moglie. Lei lo denuncia e lui finisce in galera. Ma dopo pochi mesi è fuori. E subito riprende a tormentare la donna. Altra denuncia e all'uomo viene proibito di avvicinarsi alla casa. Ma, curiosamente, dopo venti giorni, viene revocata anche questa proibizione. È bastata una distrazione della moglie, perché il marito entrasse in casa e la ammazzasse davanti alla figlia. Il giorno dopo tutto il quartiere era in strada per piangere pubblicamente una donna generosa, grande lavoratrice e madre affettuosa, morta a soli quarantun anni, per mano dell'uomo che diceva di amarla.

Di casi come questo ce ne sono più di duecento l'anno, il che vuol dire uno ogni due giorni. Quasi sempre morti annunciate. Ma io dico: se a un politico minacciato si assegna subito la scorta, perché le donne minacciate di morte vengono lasciate in balia dei loro aguzzini? [...]

Troppi uomini sono ancora prigionieri dell'idea che l'amore giustifichi il possesso della persona amata, e vivono ossessionati dal bisogno di manipolare quella che considerano una proprietà inalienabile. Ogni manifestazione di autonomia viene vista come una offesa che va punita col sangue.

La bella e coraggiosa trasmissione *Chi l'ha visto?* condotta da Federica Sciarelli ne fa testimonianza tutte le settimane. La magistratura si mostra timida e parziale. Di fronte ai delitti annunciati, allarga le braccia e scuote la testa. Il fatto è che spesso si considerano normali la gelosia e il possesso, le percosse, i divieti, la brutalità in famiglia. Ma non basta. È assolutamente necessario insegnare, già dalle scuole primarie, che ogni proprietà è schiavitù e la schiavitù è un crimine.»

## **Produzione**

Dopo aver letto e analizzato l'articolo di Dacia Maraini, esponi il tuo punto di vista e confrontati in maniera critica con le tesi espresse nel testo. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

## **PROPOSTA C2**

**Ivano Dionigi**, *Il presente non basta*, Mondadori, Milano 2016, pp. 99-102, p.105.

«[...] Lo studio e il diritto allo studio, assicurato dalla Costituzione (art. 34), si caricano ai giorni nostri di valenze e urgenze inedite, in un “nuovo mondo” creato dalle tecnologie e dalle scienze. Si pensi agli scenari della cosmologia scientifica, alle frontiere della fisica pura e applicata, alle domande della e sulla genetica, per non dire delle acquisizioni di informatica e scienze cognitive. Dobbiamo attrezzarci per capire e renderci amico questo futuro carico di complessità e incognite, perché sono in gioco e in discussione le nostre identità consolidate e rassicuranti: l'identità culturale, incalzata dall'avvento di culture altre; l'identità professionale, scalzata dai robot; e la stessa identità personale, che vede tramontare le parole “padre” e “madre” così come le abbiamo pronunciate e vissute per millenni. Di fronte a tali rivoluzioni, la scuola rimane, a mio avviso, la realtà più importante e più nobile alla quale consegnare queste sfide [...] La parola “scuola” evoca una stagione della nostra vita, un titolo di studio, [...], il ricordo di un ottimo insegnante, l'origine dei nostri fallimenti o successi. [...] Essa è il luogo dove si formano cittadini completi e [...] si apprende il dialogo: parola da riscoprire in tutta la sua potenza e nobiltà. [...] Dove c'è dialogo non c'è conflitto; perché i conflitti sono di ignoranza e non di cultura. [...] Compito della scuola è mettere a confronto splendore e nobiltà sia del passato che del presente; insegnare che le scorciatoie tecnologiche uccidono la scrittura; ricordare ai ragazzi che la vita è una cosa seria e non tutto un like; formare cittadini digitali consapevoli, come essa ha già fatto nelle precedenti epoche storiche con i cittadini agricoli, i cittadini industriali, i cittadini elettronici; convincere che la macchina non può sostituire l'insegnante; dimostrare che libro e tablet non sono alternativi e rivali ma diversi perché il libro racconta, il tablet rendiconta; e rassicurare i ragazzi che il libro non morirà ma resisterà a qualunque smaterializzazione».

## **Produzione**

La citazione proposta, tratta dal saggio di Ivano Dionigi, *Il presente non basta*, presenta il tema del diritto allo studio e del ruolo della scuola nella società contemporanea, dominata dalle nuove tecnologie, alla quale spetta la complessa sfida di mantenere aperto un dialogo culturale tra passato, presente e futuro, per formare cittadini digitali consapevoli.

Rifletti su queste tematiche, diritto allo studio, ruolo della scuola, cittadini digitali, dialogo e conflitto nella società contemporanea e confrontati anche in maniera critica con la tesi espressa nell'estratto, facendo riferimento alle tue conoscenze, alle tue esperienze personali, alla tua sensibilità.

Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

*Ministero dell'istruzione e del merito***A051 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE****Indirizzo:** LI07 – AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALE**Disciplina:** DISCIPLINE AUDIOVISIVE E MULTIMEDIALI**BLU**

Il blu, colore del cielo e del mare, è spesso associato alla contemplazione e alla spiritualità, alla pace e alla tranquillità. A partire dall'espressione *sangue blu*, può indicare una zona riservata (fascia blu, striscia blu), una concessione di privilegi (auto blu), un contrassegno di qualità (bollino blu, bandiera blu). Tuttavia, soprattutto nella cultura americana, esso è sinonimo di tristezza, e infatti l'espressione *feeling blue*, letteralmente "sentirsi blu", è da intendersi come "sentirsi triste"; e non caso *Blue Monday* è il nome del "giorno più triste dell'anno". Il nome del genere musicale detto *Blues* nasce dall'espressione *to have the blue devils* (letteralmente: avere i diavoli blu) col significato di "essere triste, agitato, depresso".

**Arte**

Negli anni Cinquanta il pittore francese Yves Klein sviluppò una versione opaca di blu, che registrò nel 1960 con il nome di International Klein Blue (IKB) e che utilizzò in più di 200 opere. Il Blue Klein divenne il suo marchio di fabbrica; una volta egli dichiarò che «il blu non ha dimensioni, va oltre le dimensioni», a intendere che esso poteva trasportare l'osservatore fuori dalla tela.

Carico di numerosi simbolismi, il colore blu è da sempre protagonista della storia dell'arte e del cinema, come dimostrano le opere che seguono.

Yves Klein, *IKB 191*, 1962Yves Klein, *Antropometria*, 1960



*Ministero dell'istruzione e del merito*

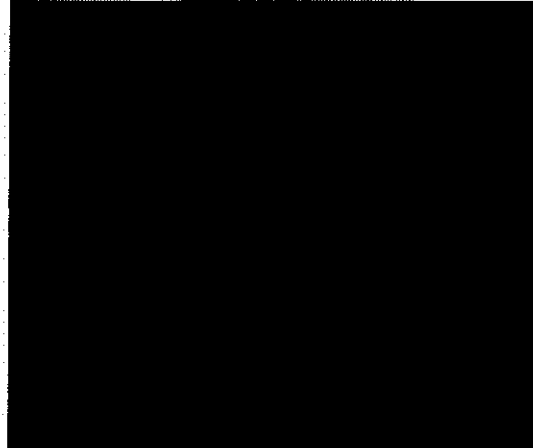
**A051 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

**Indirizzo:** LI07 – AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALE

**Disciplina:** DISCIPLINE AUDIOVISIVE E MULTIMEDIALI



Lucio Fontana, *Concetto spaziale (blu)*, 1953



Lucio Fontana, *Concetto spaziale, Attesa*, 1967-68



Giotto, Ciclo di affreschi della *Cappella degli Scrovegni*, 1303-1305



*Ministero dell'istruzione e del merito*

**A051 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

**Indirizzo:** LI07 – AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALE

**Disciplina:** DISCIPLINE AUDIOVISIVE E MULTIMEDIALI

Nell'arte cristiana, è il colore che è quasi sempre associato alla Vergine Maria:

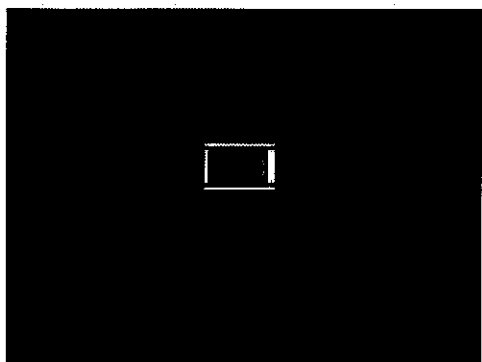


Antonello da Messina,  
*Annunciata di Palermo*, 1475 ca.



Piero della Francesca,  
*Madonna del parto*, 1455-1465

Dan Flavin è stato un pioniere nell'attribuire alla luce e al colore un fondamentale ruolo espressivo degli stati d'animo, incorporando i neon nei suoi lavori fin dal 1960.

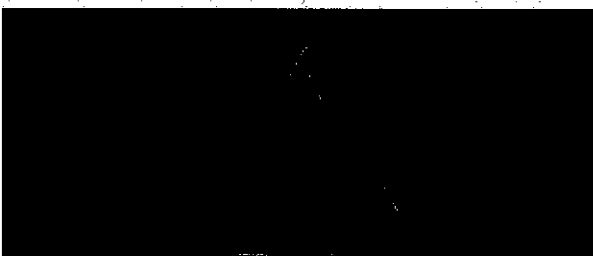


Dan Flavin, *Ursulas one and two picture, Ed. 1-3*, 1964

*Ministero dell'istruzione e del merito***A051 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE****Indirizzo:** LI07 – AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALE**Disciplina:** DISCIPLINE AUDIOVISIVE E MULTIMEDIALI**Cinema**

Colore prediletto di molti registi (si pensi alla luce utilizzata in alcuni film di Nicolas Winding Refn o al profilmico nel cinema di Aki Kaurismaki), il blu può aiutare a rendere l'idea di isolamento e solitudine, specialmente se i personaggi ne sono circondati, come nella celebre scena del mare ne *Il petroliere* o nella piscina dove nuota la protagonista di *Film blu* di Kieslowski.

Il regista Derek Jarman, nel 1993, in fin di vita a causa dell'AIDS e ormai diventato quasi cieco, realizzò *Blue*, un film testamento in cui lo spettatore vede solamente lo schermo completamente blu per tutta la durata della pellicola mentre sente una colonna sonora che ripercorre la vita dell'artista.

*Il petroliere*, Paul Thomas Anderson, 2007*Tre colori - Film Blu*, Krzysztof Kieslowski, 1993*The neon demon*, Nicolas Winding Refn, 2016



*Ministero dell'istruzione e del merito*

**A051 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

**Indirizzo:** LI07 – AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALE

**Disciplina:** DISCIPLINE AUDIOVISIVE E MULTIMEDIALI

La città di Tolosa, in Francia, è celebre per il suo legame con il colore blu. Il merito è del *Pastel* (o Gualdo, in italiano), una piccola pianta dai fiori gialli che un tempo serviva per produrre il colore blu; per secoli è stata la materia prima usata per produrre quel colore blu che ammiriamo nei capolavori dell'arte rinascimentale.

Per questa ragione, la città si appresta ad allestire una grande mostra che celebra il colore che l'ha resa ricca per secoli, attraverso dei percorsi espositivi che prevedono anche prodotti audiovisivi o installazioni che attingono alla videoarte.

Alla luce delle suggestioni fin qui esposte, dei documenti forniti, o dei riferimenti artistici a lui noti, il candidato progetta un prodotto audiovisivo, della durata di almeno 60 secondi, a tema libero, che utilizzi in chiave simbolica il colore blu, destinato alle celebrazioni della città di Tolosa.

*N.B.: Qualora la commissione lo ritenga opportuno, potrà a sua discrezione fornire a tutti gli studenti materiali iconografici utili allo svolgimento della prova, scaricandoli da internet prima dell'inizio della prova stessa.*

Sono richiesti:

- Titolo;
- Schizzi preliminari e/o Moodboard;
- Soggetto;
- Sceneggiatura;
- Storyboard;
- Realizzazione di un prototipo di una parte significativa del progetto;
- Relazione illustrativa puntuale e motivata sulle scelte di progetto.

Durata massima della prova: 3 giorni (6 ore per ciascun giorno)

N.B.: Nei primi 2 giorni il candidato può lasciare la sede degli esami prima che siano passate 6 ore dall'inizio della prova solo se la prova stessa è conclusa.

È consentito l'uso dei materiali e delle attrezzature, informatiche e laboratoriali (esclusa INTERNET), degli archivi digitali e dei materiali cartacei disponibili nella istituzione scolastica.

È consentito l'uso del dizionario della lingua italiana.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

# GRIGLIA DI VALUTAZIONE

# PRIMA PROVA TIPOLOGIA A

Commissione \_\_\_\_\_

Esame di Maturità 2025-26

Candidato \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Indicatore		Descrittori				Punteggio assegnato
		L1	L2	L3	L4	
		Prova scarsa e scorretta	Prova non del tutto adeguata	Prova corretta	Prova esaustiva e articolata	
Indicazioni generali per la valutazione degli elaborati (1)		1-8	9-11	12-16	17-20	
1	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo. Coesione e coerenza testuale.					___ / 20
2	Ricchezza e padronanza lessicale. Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura.					___ / 20
3	Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali. Espressioni di giudizi critici e valutazioni personali.					___ / 20
					Totale(1)	___ / 60
Elementi da valutare nello specifico (2)		1-3	4-5	6-8	9-10	
1	Rispetto dei vincoli posti nella consegna (ad es. indicazioni di massima circa la lunghezza del testo- se presenti- o indicazioni circa la forma parafrasata o sintetica della rielaborazione).					___ / 10
2	Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici.					___ / 10
3	Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta).					___ / 10
4	Interpretazione corretta e articolata del testo.					___ / 10
					Totale (2)	___ / 40
					Totale (1+2)	___ / 100
Punteggio Totale in ventesimi /20						___ / 20

Il Presidente	I Commissari	

**GRIGLIA DI VALUTAZIONE**

**PRIMA PROVA TIPOLOGIA B**

Commissione \_\_\_\_\_

Esame di Maturità 2025-26

Candidato \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Indicatore		Descrittori				Punteggio assegnato
		L1	L2	L3	L4	
		Prova scarsa e scorretta	Prova non del tutto adeguata	Prova corretta	Prova esaustiva e articolata	
Indicazioni generali per la valutazione degli elaborati (1)		1-8	9-11	12-16	17-20	
1	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo. Coesione e coerenza testuale.					___ / 20
2	Ricchezza e padronanza lessicale. Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura.					___ / 20
3	Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali. Espressioni di giudizi critici e valutazioni personali.					___ / 20
Totale(1)						___ / 60
Elementi da valutare nello specifico (2)		1-8	9-11	12-16	17-20	
1	Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto.					___ / 20
		1-3	4-5	6-8	9-10	
2	Capacità di sostenere con coerenza un percorso argomentativo adoperando connettivi pertinenti.					___ / 10
3	Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione.					___ / 10
Totale(2)						___ / 40
Totale(1+2)						___ / 100
Punteggio Totale in ventesimi /20						___ / 20

Il Presidente	I Commissari	

# GRIGLIA DI VALUTAZIONE

# PRIMA PROVA TIPOLOGIA C

Commissione \_\_\_\_\_

Esame di Maturità 2025-26 Candidato \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Indicatore		Descrittori				Punteggi o assegnat o
		L1	L2	L3	L4	
		Prova scarsa e scorretta	Prova non del tutto adeguata	Prova corretta	Prova esaustiva e articolata	
Indicazioni generali per la valutazione degli elaborati (1)		1-8	9-11	12-16	17-20	
1	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo. Coesione e coerenza testuale.					___ / 20
2	Ricchezza e padronanza lessicale. Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura.					___ / 20
3	Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali. Espressioni di giudizi critici e valutazioni personali.					___ / 20
					Totale(1)	___ / 60
Elementi da valutare nello specifico (2)		1-8	9-11	12-16	17-20	
1	Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale parafrasi.					___ / 20
		1-3	4-5	6-8	9-10	
2	Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione.					___ / 10
3	Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.					___ / 10
					Totale(2)	___ / 40
					Totale(1+2)	___ / 100
Punteggio Totale in ventesimi / 20						___ / 20

Il Presidente	I Commissari	

**GRIGLIA DI CORREZIONE  
PRIMA PROVA TIPOLOGIA A**

Commissione \_\_\_\_\_

Esame di Maturità 2025-26

Candidato \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Indicatore		Descrittori				Punteggio assegnato
		L1	L2	L3	L4	
		Prova scarsa e scorretta	Prova non del tutto adeguata	Prova corretta	Prova esaustiva e articolata	
Indicazioni generali per la valutazione degli elaborati (1)		1-8	9-11	12-16	17-20	
1	Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo. Coesione e coerenza testuale.					___ / 20
2	Ricchezza e padronanza lessicale. Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura.					___ / 20
3	Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali. Espressioni di giudizi critici e valutazioni personali.					___ / 20
					Totale(1)	___ / 60
Elementi da valutare nello specifico (2)		1-3	4-5	6-8	9-10	
1	Rispetto dei vincoli posti nella consegna (ad es. indicazioni di massima circa la lunghezza del testo- se presenti- o indicazioni circa la forma parafrasata o sintetica della rielaborazione).					___ / 10
2	Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici.					___ / 10
3	Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta).					___ / 10
4	Interpretazione corretta e articolata del testo.					___ / 10
					Totale (2)	___ / 40
					Totale (1+2)	___ / 100
					Punteggio Totale	___ / 20

Lo svolgimento della prova scritta prevede le misure dispensative e gli strumenti compensativi indicati nel PDP.  
La correttezza ortografica non è oggetto di valutazione. In ottemperanza alla L. 170/2010

Il Presidente	I Commissari	

**GRIGLIA DI CORREZIONE  
PRIMA PROVA TIPOLOGIA B**

Commissione \_\_\_\_\_

Esame di Maturità 2025-26

Candidato \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Indicatore		Descrittori				Punteggio assegnato
		L1	L2	L3	L4	
<b>Indicazioni generali per la valutazione degli elaborati (1)</b>		Prova scarsa e scorretta	Prova non del tutto adeguata	Prova corretta	Prova esaustiva e articolata	
		1-8	9-11	12-16	17-20	
<b>1</b>	. Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo. . Coesione e coerenza testuale.					
<b>2</b>	. Ricchezza e padronanza lessicale. . Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura.					
<b>3</b>	. Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali. . Espressioni di giudizi critici e valutazioni personali.					
					Totale(1)	___ / 60
<b>Elementi da valutare nello specifico (2)</b>		<b>1-8</b>	<b>9-11</b>	<b>12-16</b>	<b>17-20</b>	
<b>1</b>	. Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto.					
		<b>1-3</b>	<b>4-5</b>	<b>6-8</b>	<b>9-10</b>	
<b>2</b>	. Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo adoperando connettivi pertinenti.					
<b>3</b>	. Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione.					
					Totale(2)	___ / 40
					Totale(1+2)	___ / 100
					Punteggio Totale	___ / 20

Lo svolgimento della prova scritta prevede le misure dispensative e gli strumenti compensativi indicati nel PDP. La correttezza ortografica non è oggetto di valutazione. In ottemperanza alla L. 170/2010

Il Presidente	I Commissari	

**GRIGLIA DI CORREZIONE  
PRIMA PROVA TIPOLOGIA C**

Commissione \_\_\_\_\_

Esame di Maturità 2025-26 Candidato \_\_\_\_\_

Classe \_\_\_\_\_

Indicatore		Descrittori				Punteggio assegnato
		L1	L2	L3	L4	
Indicazioni generali per la valutazione degli elaborati (1)		Prova scarsa e scorretta	Prova non del tutto adeguata	Prova corretta	Prova esaustiva e articolata	
		1-8	9-11	12-16	17-20	
1	Ideaione, pianificazione e organizzazione del testo. Coesione e coerenza testuale.					
2	Ricchezza e padronanza lessicale. Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura.					
3	Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali. Espressioni di giudizi critici e valutazioni personali.					
Totale(1)						___ / 60
Elementi da valutare nello specifico (2)		1-8	9-11	12-16	17-20	
1	Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale paragrafazione.					
2	Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione.					
3	Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali.					
Totale(2)						___ / 40
Totale(1+2)						___ / 100
Punteggio Totale						___ / 20

Lo svolgimento della prova scritta prevede le misure dispensative e gli strumenti compensativi indicati nel PDP.  
La correttezza ortografica non è oggetto di valutazione. In ottemperanza alla L. 170/2010

Il Presidente	I Commissari	

## Allegato A Griglia di valutazione della prova orale

La Commissione assegna fino ad un massimo di venti punti, tenendo a riferimento indicatori, livelli, descrittori e punteggi di seguito indicati.

Indicatori	Livelli	Descrittori	Punti	Punteggio
Acquisizione dei contenuti e dei metodi delle quattro discipline oggetto del colloquio	I	Non ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline, o li ha acquisiti in modo estremamente frammentario e lacunoso.	0.50 - 1	0.50 - 1 1.50 - 2.50 3 - 3.50 4 - 4.50 5
	II	Ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline in modo parziale e/o incompleto, e li utilizza in modo non sempre appropriato.	1.50 - 2.50	
	III	Ha acquisito i contenuti e utilizza i metodi delle diverse discipline in modo corretto e appropriato.	3 - 3.50	
	IV	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e utilizza in modo consapevole i relativi metodi.	4 - 4.50	
	V	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e approfondita e utilizza con piena padronanza i relativi metodi.	5	
	Capacità di utilizzare e ricordare le conoscenze acquisite; padronanza lessicale e semantica, anche con riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore (eventualmente anche in lingua straniera)	I	Non è in grado di utilizzare e ricordare le conoscenze acquisite o lo fa in modo del tutto inadeguato. Si esprime in modo scorretto e/o stentato.	
II		È in grado di utilizzare e ricordare le conoscenze acquisite con difficoltà e solo se guidato. Si esprime in modo non sempre corretto, utilizzando un lessico, anche di settore, parzialmente adeguato.	1.50 - 2.50	
III		È in grado di utilizzare correttamente le conoscenze acquisite, istituendo adeguati raccordi tra le discipline. Si esprime utilizzando un lessico complessivamente corretto, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore.	3 - 3.50	
IV		È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite raccordandole in una trattazione pluridisciplinare articolata. Si esprime in modo preciso e accurato utilizzando un lessico, anche tecnico e settoriale, vario e preciso.	4 - 4.50	
V		È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite raccordandole in una trattazione pluridisciplinare ampia e approfondita. Si esprime con ricchezza e piena padronanza lessicale e semantica, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore.	5	
Capacità di argomentare in modo critico e personale		I	Non è in grado di argomentare in maniera critica e personale, o argomenta in modo superficiale e disorganico.	0.50 - 1
	II	È in grado di formulare argomentazioni critiche e personali solo a tratti e/o solo in relazione a specifici argomenti.	1.50 - 2.50	
	III	È in grado di formulare semplici argomentazioni critiche e personali, rielaborando correttamente i contenuti acquisiti.	3 - 3.50	
	IV	È in grado di formulare articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando efficacemente i contenuti acquisiti.	4 - 4.50	
	V	È in grado di formulare ampie e articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando con originalità i contenuti acquisiti.	5	
	Grado di maturazione personale, di autonomia e di responsabilità raggiunto al termine del percorso di studio	I	Ha raggiunto un grado di maturazione molto parziale e un livello di autonomia e responsabilità incompleto.	0.50 - 1
II		Ha raggiunto un limitato grado di maturazione e di autonomia; necessita di guida e di supporto per gestire scelte e responsabilità.	1.50 - 2.50	
III		Ha raggiunto un apprezzabile livello di maturazione; è in grado di assumere decisioni autonome e gestire con sicurezza scelte personali.	3 - 3.50	
IV		Ha raggiunto un alto grado di maturazione, autonomia e responsabilità; è capace di riflettere criticamente sulle proprie scelte e sul proprio agire.	4 - 4.50	
V		Ha raggiunto un elevato grado di autonomia e maturazione personale; sa gestire responsabilità significative in modo esemplare per gli altri.	5	
<b>Punteggio totale della prova</b>				